

Recensioni e segnalazioni

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **76 (2007)**

Heft 1: **L'italiano nel mondo : prospettive del terzo millennio**

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Georg JÄGER, Ulrich PFISTER (a c.), *Konfessionalisierung und Konfessionskonflikt in Graubünden, 16.-18. Jahrhundert / Confessionalizzazione e conflittualità confessionale nei Grigioni tra '500 e '700*, Atti del convegno storico dell'Istituto grigione di ricerca sulla cultura, Poschiavo 30 maggio-10 giugno 2002, Zürich, Chronos, 2006.

Da alcuni decenni la storiografia che si occupa delle vicende religiose dell'Europa nella prima età moderna è confrontata con un paradigma interpretativo che per molti versi ha stravolto la visione tradizionale dell'epoca della Riforma e della Controriforma. Nato in ambito tedesco, il concetto di «confessionalizzazione» ha spostato l'attenzione degli storici dalle grandi differenze teologiche ed ideologiche fra il cattolicesimo e i nuovi movimenti religiosi nati con la Riforma verso le analogie organizzative che hanno caratterizzato la formazione e il consolidamento delle chiese confessionali. Molti studiosi, a partire dai lavori pionieristici di Wolfgang Reinhard e Heinz Schilling, hanno messo in rilievo l'importanza di fenomeni come la definizione dell'ortodossia dottrinale, la propaganda confessionale, la riforma del clero, il disciplinamento religioso e morale dei fedeli per lo sviluppo di nuove relazioni tra le istituzioni e la società in Europa. In quest'ottica, il concetto di «confessionalizzazione» trascende la storia religiosa, proponendosi come strumento interpretativo delle trasformazioni che hanno accompagnato la nascita dei moderni Stati nazionali. Per citare lo storico statunitense Randolph C. Head, uno degli autori del volume oggetto di questa recensione, l'ipotesi è che «le classi dirigenti posteriori alla Riforma abbiano colto le opportunità d'indottrinamento religioso e morale offerte dalla rottura del vecchio ordine ecclesiastico per controllare in modo nuovo le popolazioni urbane e rurali».

Il concetto di «confessionalizzazione»

non ha tuttavia mancato di suscitare critiche, sia da parte di chi invita a non perdere di vista le grandi differenze teologiche e culturali tra cattolicesimo e protestantesimo, all'origine fra XVI e XVII secolo di persecuzioni e conflitti sanguinosi, sia di chi, pur apprezzandone l'apporto interpretativo, ne rileva i limiti e la difficile applicabilità a specifici contesti locali o regionali.

Un terreno particolarmente interessante per la verifica e l'affinamento degli strumenti elaborati nell'ambito del dibattito sulla «confessionalizzazione» è quello della storia grigione. I conflitti religiosi e la formazione delle chiese confessionali nello Stato delle Tre Leghe (con qualche incursione nelle aree circostanti) sono stati oggetto nel 2002 di un convegno a Poschiavo, organizzato dall'Istituto grigione di ricerca sulla cultura in collaborazione con la Società Storica Val Poschiavo, a cui hanno partecipato studiosi provenienti dalla Svizzera, dall'Italia, dalla Germania, dall'Austria e dagli Stati Uniti. Di recente gli atti del convegno sono stati pubblicati dalla casa editrice zurighese Chronos.

Il caso delle Tre Leghe, caratterizzato da fortissime tensioni confessionali e da una confessionalizzazione piuttosto tardiva rispetto ad altri Stati europei, mette bene in luce il rapporto complesso e non univoco che esiste tra la formazione delle chiese confessionali e il consolidamento delle istituzioni statali. Come osserva nell'introduzione al libro Ulrich Pfister – professore all'università di Münster e curatore degli atti

assieme al direttore dell'Istituto grigione di ricerca sulla cultura Georg Jäger – «in casi estremi, come quello delle Tre Leghe, le tendenze alla confessionalizzazione, esacerbando i conflitti, contribuirono più ad un'involuzione politica che alla formazione dello Stato». La ricchezza di spunti e prospettive offerta dal volume dimostra tuttavia l'utilità di guardare alla storia grigione tenendo conto, anche criticamente, del concetto di «confessionalizzazione».

Un primo gruppo di saggi si sofferma sul ruolo della signoria asburgica nell'evoluzione delle chiese confessionali nei Grigioni e nel Tirolo. Florian Hitz propone un'analisi dettagliata del ruolo delle élite locali, legate al capitolo di Coira e agli Asburgo, nell'avvento tardivo della Riforma a Schiers. Mentre gli altri comuni della Prettigovia, richiamandosi agli articoli di Ilanz (1524/1526), aboliscono le fondazioni religiose o le trasformano in proprietà comunali, il notabilato di Schiers si oppone per alcuni decenni alla secolarizzazione dei beni ecclesiastici. Solo lo scioglimento nel 1556 dei legami con il capitolo di Coira apre le porte al rinnovamento religioso. Dopo il 1570 il Sinodo grigione assume un ruolo importante nell'imposizione dell'ortodossia riformata nel comune della Prettigovia, non esitando ad allearsi con il rappresentante locale del potere asburgico per allontanare un predicatore eterodosso. Astrid von Schlachta riferisce della persistenza di focolai protestanti e anabattisti nel Tirolo tra XVI e XVII. Nonostante l'immagine tradizionale della «santa terra del Tirolo», la confessionalizzazione cattolica non riesce a cancellare del tutto le tracce della predicazione protestante, tanto che ancora nel corso del Settecento vengono scoperti nuclei familiari rimasti fedeli all'insegnamento di Lutero. Il saggio di Albert Fischer pone invece l'accento

sul ruolo decisivo dell'intervento militare austriaco nel territorio delle Tre Leghe per l'avvio di una riforma della chiesa cattolica grigione secondo i dettami del concilio di Trento. Il trattato di Lindau del 1622 e gli articoli di Scappi del 1623, se non riescono ad imporre a lungo termine un ripristino integrale dell'immunità e della giurisdizione ecclesiastica, spianano però la strada al rinnovamento interno del cattolicesimo e alla missione dei frati cappuccini in terra retica.

Una seconda sezione è dedicata ad alcuni saggi che si occupano della situazione confessionale in Valtellina e Valchiavenna. Il contributo di Alessandro Pastore indica alcune piste di ricerca legate a due aspetti complementari nella formazione delle comunità confessionali. Da una parte vi è il consolidamento delle comunità, che emerge per esempio dalle vertenze sul godimento dei benefici ecclesiastici o dai matrimoni tra esuli riformati italiani e donne di origine locale. Dall'altra vi è il movimento di persone e lo scambio di idee, che si esprime nella predicazione itinerante dei teologi protestanti o degli esponenti degli ordini religiosi, nella circolazione dei libri e nei movimenti migratori per motivi religiosi (il caso più vistoso è quello della comunità riformata di Locarno, emigrata a Zurigo a metà del XVI secolo). Giovanni Giorgetta presenta varie fonti locali, soprattutto di origine notarile, che permettono di approfondire la conoscenza della presenza protestante in Valchiavenna. Il suo saggio getta nuova luce su un aspetto centrale dei conflitti confessionali nei territori sudditi delle Leghe: l'assegnazione di edifici di culto alle comunità riformate. In un intervento dal taglio fortemente interpretativo, Randolph C. Head invita dal canto suo a considerare i differenti approcci teorici elaborati dalla storiografia non come

modelli che si escludono a vicenda, ma come riflessi di posizioni che coesistevano nella complessa realtà sociale dell'Europa moderna. La situazione valtellinese è letta dallo storico statunitense nei termini di una «anti-confessionalizzazione», sia perché il progetto di confessionalizzazione riformata iniziato dalle Leghe fallisce, sia perché la reazione cattolica impedisce i tentativi da parte di Coira e di Milano di costruire strutture statali moderne.

La terza sezione del volume ospita interventi che indagano in particolare il ruolo del clero nella riforma religiosa, sia cattolica che riformata. Per analizzare le possibilità e i limiti del progetto tridentino di riforma della chiesa cattolica nelle Tre Leghe e soprattutto in Valtellina e Valchiavenna Claudia Di Filippo Bareggi propone un paragone con la situazione dei territori ticinesi, baliaggi della Confederazione ma dipendenti dal punto di vista ecclesiastico dalle diocesi di Como e Milano. Ricorrendo in particolare alle fonti della nunziatura di Lucerna, l'autrice mette in evidenza il complesso quadro politico e diplomatico nel quale le autorità ecclesiastiche lombarde devono muoversi e il ruolo centrale dei cantoni cattolici svizzeri al fine di consolidare la presenza cattolica nelle terre retiche. Particolarmente interessanti da un punto di vista grigionitaliano sono le osservazioni sull'intervento di Carlo Borromeo in Mesolcina, che Di Filippo Bareggi considera un modello per i progetti di riforma dell'arcivescovo di Milano nelle aree di frontiera confrontate con la prossimità del protestantesimo. Andreas Wendland dedica la sua attenzione alla missione dei frati cappuccini nei territori delle Tre Leghe. Partiti alla volta dei Grigioni con l'intenzione di reintrodurvi il cattolicesimo e forti di un habitus spirituale che ritengono arma infallibile contro

l'eresia, i cappuccini devono fare i conti con una realtà per molti versi inattesa. Il forte legame delle comunità locali con i propri predicatori, rileva lo storico tedesco, rappresenta un ostacolo insuperabile per la ricattolicizzazione delle aree riformate. Nelle aree cattoliche i frati devono adattarsi alla realtà locale, piegando talvolta la loro regola alle esigenze dell'apostolato. La loro presenza, pur scontrandosi talvolta con le resistenze del clero secolare locale, riesce tuttavia a dare un impulso fondamentale alla riorganizzazione della cura pastorale nelle Tre Leghe. Il saggio di Jürgen Seidel si sofferma invece sul ruolo dei pastori riformati nella quotidianità delle regioni evangeliche grigioni. Spesso malpagati e costretti a integrare il salario con attività accessorie, i predicatori evangelici godono però di un grande prestigio sociale ed esercitano un influsso decisivo sulla vita religiosa e culturale delle loro comunità.

L'ultimo gruppo di saggi è dedicato al tema «confini confessionali e confini della confessionalizzazione». Lo storico poschiavino Daniele Papacella analizza la singolare situazione confessionale del comune di Poschiavo, caratterizzata dalla convivenza secolare fra cattolici e protestanti. Se dei confini netti fra le due comunità cominciano a profilarsi solo verso la fine del XVI secolo, la rottura definitiva avviene tra il 1620 e il 1623, con il tentativo violento di porre fine alla presenza protestante a Brusio e Poschiavo. Dalla metà del Seicento, cattolici e protestanti poschiavini elaborano faticosamente le regole della convivenza, con frequenti interventi pacificatori delle Leghe. La spaccatura confessionale si riflette però nelle istituzioni comunali, bloccandone spesso il funzionamento. Il contributo di Maya Widmer è dedicato ad un libello pubblicato alla fine del XVII secolo da un'esponente dell'aristocrazia

protestante grigione, Hortensia von Salis, in risposta ad un libro inviatole da un sacerdote cattolico nel tentativo di convertirla. Il libello, unica pubblicazione di una donna nella Svizzera tedesca del Seicento, rappresenta uno straordinario documento sulle controversie confessionali dell'epoca. Ulrich Pfister dedica la sua attenzione ai numerosissimi processi per stregoneria istruiti nelle Tre Leghe, che l'autore legge come conseguenza di una confessionalizzazione relativamente debole. Un'indagine della diffusione geografica dei processi permette di ipotizzare che la persecuzione delle streghe sia più frequente nelle aree in cui la coesione delle comunità locali è più debole (in particolare nei comuni bi-confessionali) e i meccanismi di controllo e regolamentazione dei conflitti sono meno sviluppati. Pfister osserva inoltre che la struttura del sistema giudiziario grigione, che esclude quasi completamente il ricorso a istanze esterne al contesto locale, comporta la tendenza all'inasprimento dei conflitti. Heinrich Richard Schmidt infine indaga il processo di deconfessionalizzazione in area protestante, paragonando la situazione di Davos con quella di Berna.

A Berna i primi segnali di una capacità ridotta del discorso confessionale di far presa sulla società emergono già all'inizio del Settecento. A Davos invece ancora all'inizio dell'Ottocento le istanze confessionali svolgono appieno la loro funzione di disciplinamento sociale. L'autore cerca una spiegazione nella diversa evoluzione sociale ed economica nelle due aree. Mentre a Berna si assiste ad uno sviluppo precoce di forme di proto-industrializzazione, che conducono ad un allargamento del divario economico all'interno delle comunità e ad una crescita della popolazione non autoctona, a Davos le strutture sociali si conservano pressoché immutate fino al XIX secolo.

Nel complesso il volume rappresenta un apporto importante al rinnovamento della storiografia sull'età moderna nei Grigioni. Molti autori indicano inoltre ipotesi di ricerca che sarebbe auspicabile veder approfondire in futuro. Particolarmente utile ai fini di una circolazione del libro al di là delle frontiere linguistiche sono i riassunti in italiano dei saggi scritti in tedesco o inglese e in tedesco di quelli scritti in italiano.

Andrea Tognina

Bollettino Genealogico della Svizzera Italiana 10 (2006), 128 pp.

È appena uscito, stampato con l'abituale perizia dalla Tipografia Menghini SA di Poschiavo, il *Bollettino Genealogico della Svizzera Italiana* numero 10. In 128 pagine sono raccolti interessanti contributi storico-genealogici riguardanti nostre famiglie, frutto della collaborazione di alcuni membri della Società Genealogica della Svizzera Italiana, fondata nel 1997 e che annovera oggi oltre 200 soci attivi.

Dopo la pagina introduttiva del sottoscritto redattore, Luca a Marca pubblica

il suo articolo riguardante *I libri dei conti privati al servizio della genealogia e di altro*, prendendo lo spunto dagli oltre cento libri mastri di famiglia conservati nell'Archivio a Marca di Mesocco. Christian Balli prosegue con la serie di suoi articoli riguardanti la sua famiglia, i Balli di Cervergno, scesi molti secoli fa da Fusio e poi stabilitisi anche a Locarno, a Roveredo in Mesolcina, in Germania e in Olanda, come negozianti. Questo suo articolo, dal titolo *Il naufragio della «General Grant»* si riferisce

a discendenti dei Balli emigrati nella metà dell'Ottocento in Australia. Graziano Gianninazzi, appassionato studioso della storia del suo comune di domicilio, Canobbio, e già autore di alcuni libri e saggi su famiglie locali, questa volta ci propone *L'albero della Valsolda*, in cui sono dettagliatamente descritte alcune famiglie di questa valle finitima al Luganese: i Barrera, i Fogazzaro, originari di Schio e di Vicenza, che si trasferirono poi in Valsolda, i Fontana di Tesserete e i Fumagalli di Canobbio.

Il presidente del sodalizio, Giovanni Maria Staffieri, pubblica un suo studio su *I Rusca di Cassina d'Agno*, influente casato di notai malcantonese dal Cinquecento all'Ottocento. Il giovane David Delcò ci presenta la storia e la genealogia del suo casato *La famiglia Delcò di Daro*, stabilitasi a Daro di Bellinzona già nel Quattrocento, proveniente da Malvaglia in Val di Blenio, con i necessari riferimenti agli emigranti negli Stati Uniti d'America nell'Ottocento. Il casato dei Delcò rappresenta oggi una famiglia molto numerosa, tant'è che le Tavole genealogiche che ne sono risultate sono suddivise in una ventina, per necessità di spazio in una rivista: per fare un unico albero genealogico sarebbe stato necessaria una pagina grande come un lenzuolo.

Il sottoscritto, come tutti gli anni, per marcare il fatto che la Svizzera Italiana non è composta solo dal Canton Ticino, quest'anno ha pubblicato un saggio che

riguarda *La famiglia Zimàra di Soazza*, antico casato mesolcinese ancora presente in loco. A. Mario Redaelli e sua moglie Pia nata Todorovic, che da parecchi anni si occupano di ricerche storiche genealogiche in Russia, in particolare a San Pietroburgo, questa volta si diffondono con uno studio intitolato *I mastri Berra di Certenago in Russia*, dove sono spiegati ed evidenziati alcuni costruttori di questa famiglia luganese che, come tante altre della zona, fu attiva in Russia.

Come sempre ci sono poi alcune *Segnalazioni bibliografiche* e il *Notiziario della S.G.S.I.*, che riassume l'attività svolta durante l'ultimo anno ed infine l'elenco del Comitato direttivo della S.G.S.I. per il triennio 2006-2008, dove ci sono gli indirizzi e i numeri di telefono dei membri del comitato, nonché l'indicazione del sito della Società in internet: www.sogenesi.ch. Il Bollettino è arricchito da 34 illustrazioni, di cui quattro in quadricromia ed inoltre da numerose Tavole genealogiche.

Quest'anno la S.G.S.I. per degnamente festeggiare il decimo anniversario della sua costituzione, organizzerà nei giorni 5 e 6 maggio prossimi, a Locarno, l'Assemblea generale della Società Genealogica Svizzera.

Maggiori informazioni possono essere chieste al sottoscritto al numero di telefono 091 683 71 65 o all'indirizzo di posta elettronica: 102793@ticino.com

Cesare Santi